



Miroslav Klose Foto Ap

I CANNONIERI

Il tedesco Klose in testa con 5 reti Materazzi e Toni bomber italiani

- 5 reti: Klose (Germania).
- 3 reti: Rodriguez e Crespo (Argentina), Ronaldo (Brasile), Henry (Francia), Podolski (Germania), Torres e Villa (Spagna);
- 2 reti: Zidane (Francia), Materazzi (Italia), Cahill (Australia); Adria-

no (Brasile), Dindane (Costa D'Avorio); Wanchope (Costa Rica); Delgado e C. Tenorio (Ecuador); Viera (Francia); Schweinsteiger (Germania), Gerrard (Inghilterra), Toni (Italia), Bravo (Messico); Bosacki (Polonia); Maniche (Portogallo), Rosicky (Rep.Ceca); Frei (Svizzera); Shevchenko (Ucraina).

- 1 rete: Ayala, Messi, Saviola, Cambiasso e Tevez (Argentina); Fred, Gilberto, Juninho, Kaká e Zé Roberto (Brasile); Ribery (Francia); Frings, Lahm, Neuville (Germania); Beckham, J.Cole e Crouch (Inghilterra); Grosso, Del Piero, Inzaghi, Iaquinta, Pirlo, Gilardino, Toni, Totti e Zambrotta (Italia); Deco, Pauleta, C. Ronaldo, Simão e Nuno Gomes (Portogallo).

ALBO D'ORO

Azzurri ad un solo passo dal Brasile Germania superata, staccata l'Argentina

Questo è l'elenco delle diciotto finali dei campionati del mondo di calcio. La prima edizione risale al 1930. Soltanto nel periodo del secondo conflitto bellico la competizione mondiale non si è disputata.

'30: Uruguay-Argentina	4-2
'34: Italia-Cecoslovacchia	2-1
'38: Italia-Ungheria	4-2
'50: Uruguay-Brasile	2-1
'54: Germania O.-Ungheria	3-2
'58: Brasile-Svezia	5-2
'62: Brasile-Cecoslovacchia	3-1

'66: Inghilterra-Germania O.	4-2
'70: Brasile-Italia	4-1
'74: Germania O.-Olanda	2-1
'78: Argentina-Olanda	3-1
'82: Italia-Germania O.	3-1
'86: Argentina-Germania O.	3-2
'90: Germania O.-Argentina	1-0
'94: Brasile-Italia (d.c.r.)	3-2
'98: Francia-Brasile	3-0
'02: Brasile-Germania	2-0
'06: Italia-Francia (d.c.r.)	6-4

In testa resta il Brasile con cinque campionati, dietro l'Italia con 4.

Napolitano, la tribuna fa festa

Festeggia con la Coppa i suoi primi due mesi da Capo dello Stato. Con un pensiero a Pertini...

di Vincenzo Vasile

«Non sono bravo a saltare come Pertini, ma fate conto che abbia saltato». Dopo un bagno di sudore, di contentezza e di aranciata sprizzata a pioggia negli spogliatoi, accanto ai giocatori in festa e un abbraccio a Marcello Lippi («di restare glielo chiederà Guido

Rossi, io gli dico bravo»), Napolitano confida di essere «molto sollevato» a conclusione di «momenti di ansia», e soddisfatto di come il Paese recuperi con la vittoria ai Mondiali «il senso dell'orgoglio e dell'identità nazionale». I primi a complimentarsi? Il presidente tedesco e Chirac («In questi momenti bisogna essere eleganti») e così «mai come in questo momento sono sicuro di rappresentare l'orgoglio e il sentimento degli italiani: come possiamo quantificare la contentezza? Un milione, un miliardo...?». Il fatto è che «L'Italia è unita, non ne ho mai dubitato. Tanto è vero che non se stasera, arrivato all'aeroporto di Ciampino, riuscirò a raggiungere il centro di Roma».

Alla fine scherza, sorride, è emozionato così come era disponibile a cedere poco prima del fischio di inizio all'Olimpiastadium, Giorgio Napolitano che vi ha festeggiato i due mesi dalla data della sua elezione («non me l'aspettavo questa coincidenza»), e «mai come in quest'occasione ho sentito di rappresentare talmente tutti gli italiani»). Prodi gli ha telefonato: «Allo stadio sei tutti noi». Clinton più tardi in tribuna gli chiederà: «Ma dov'è Romano?». Il protocollo vuole che se c'è il capo dello Stato, il presidente del Consiglio resti a casa, è la spiegazione.

«Si respira una atmosfera di grande imparzialità, è il primo commento, soprattutto tra i tifosi tedeschi e nell'organizzazione stessa della partita: hanno suonato prima musica italia-

na, l'Aida, poi musica francese, la Carmen», era stata la prima osservazione, al momento di affacciarsi nell'enorme catino dello stadio. Si vede all'inizio Chirac che lo abbraccia e gli parla. Che si sono detti? «Le parole del presidente Chirac sono state molto semplici e del tutto prevedibili: 'vinca il migliore'. Mi attendo una partita impegnatissima da parte di tutte e due le squadre. Stamattina ho visto i nostri, sono stato a trovarli, avevano appena finito di allenarsi, e ne ho tratto un'ottima impressione grande serenità e simpatica determinazione». E così la finale dei Mondiali ha finito per travolgere l'aplomb compassato dell'immagine pubblica del presidente. Che ieri a mezzogiorno era andato a trovare con una minidelegazione (unico familiare, il figlio) gli azzurri al campo di allenamento del Monsenstadium ed è entrato con loro sul terreno di gioco ricevendo una maglia azzurra numero 10 con il suo nome scritto sulle spalle e un pallone con le firme della squadra. Una riflessione affidata ai microfoni: «Per l'Italia è certamente importante vincere il mondiale, ma al Paese serve vincere anche altri campionati che sono anch'essi estremamente importanti e determinanti», a cominciare dalla «competitività» e dal «sistema Paese». Poi grande spazio alla passione sportiva. Una domanda personale a Cannavaro: «Ma sei davvero di Fuorigrotta? Tanti anni fa fui eletto deputato proprio in quel collegio...». Incoraggiamenti: «Sappiamo che i nostri giocatori sono stati finora straordinari, ma stavo appena per dirlo negli spogliatoi: oggi quello che conta è solo vincere». Per il presidente la prestazione complessiva degli azzurri in questi Mondiali era tuttavia, ancor prima del risultato della finale, «la vittoria del calcio come dovrebbe



Il presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, il ministro per lo Sport Giovanna Melandri, ed il cancelliere tedesco Angela Merkel ieri allo stadio di Berlino Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Il presidente Chirac applaude all'Olympic di Berlino Foto di Christophe Ena/Ap

essere. Poi ci sono dei lati oscuri, ma di questo si occupano altri. Io sono qui per seguire la prova di questa sera un impegno importante e difficile sul campo di calcio...». Ma la partita finalmente inizia, e Napolitano commenta con Giovanna Melandri che gli siede accanto il gioco. E' circondato da un piccolo Gotha internazionale: Koehler e Kissing, il segretario generale del-

le Nazioni Unite, Kofi Annan, Chirac, il presidente sudafricano, Thabo Mbeki, il principe Alberto di Monaco, e in un angolo anche Mastella. Durante la partita il presidente ha mostrato spesso la fronte aggrottata, s'è limitato a commentare qualche giocata con la Melandri. Poi, alla fine, s'è alzato ad applaudire come tutti con un gran sorriso, al momento del rigore di Grosso.

FASSINO: VIVA L'ITALIA

Veltroni: una vittoria meravigliosa

Entusiasmo e gioia tra i politici italiani. Ecco il presidente del Senato, «È un risultato eccezionale, provo grande gioia e sento forte gratitudine per la squadra e per Lippi. Hanno offerto un esempio di coesione e di orgoglio che fa bene al Paese». È il commento del presidente del Senato, **Franco Marini**. «Viva l'Italia». Il segretario dei **Ds, Piero Fassino**, saluta così la vittoria della Nazionale. Per il sindaco di Roma, **Walter Veltroni**, «È una vittoria meravigliosa». «I nostri ragazzi - ha aggiunto Veltroni - hanno fatto un Mondiale straordinario guidati da un grande tecnico. Tutta l'Italia abbraccia gli azzurri e domani Roma darà loro il tributo che meritano con una grandissima e meravigliosa festa al Circo Massimo». E **Fausto Bertinotti**, presidente della Camera: «Un'impresa sportiva fa la gioia di un intero Paese, che nella festa scopre più di quel che sa ogni giorno le ragioni di qualche momento di fraternità». «Davvero grandi questi ragazzi della Nazionale italiana: hanno vinto il Mondiale malgrado quei vecchietti di Rossi, Borrelli e Ruberto. Veramente bravi!». È il commento del presidente emerito della Repubblica **Francesco Cossiga**.

IL LEGHISTA CALDEROLI

«Una vittoria contro neri e comunisti»

«È una squadra piena di neri, in più c'è anche qualche comunista. Aver battuto tutti questi qua è stata anche una vittoria politica». Ecco il commento di **Roberto Calderoli**, l'ex guardasigilli leghista del governo Berlusconi, a proposito della nazionale francese. E prosegue: «Dopo aver conosciuto tutto il Paese nel corso della campagna referendaria, posso dire di aver conosciuto il centro e il sud che sudano e lavorano assieme a noi della Padania. È la dimostrazione di cosa può fare tutto il Paese quando si mette a lavorare insieme, è la vittoria di tutti». «Sono felice, i giocatori e i tifosi meritavano questa gioia. Spero che questa vittoria serva anche alla rinascita del calcio in Italia». È, invece, il commento del presidente dei senatori di Alleanza Nazionale, **Altero Matteoli**. «Questa è la notte degli azzurri. Non li ringrazieremo mai abbastanza. Sono stati eroi. Una grande squadra ha vinto una grande partita. L'Italia è campione del mondo», dice il presidente dei senatori di Forza Italia **Renato Schifani**. «Una squadra che ci rende orgogliosi e che fa grande l'Italia nel mondo», commenta il leader di An, **Gianfranco Fini**. «Questa è l'Italia che ci piace, questo è il calcio che vogliamo, senza ombre, giocato in campo, lontano dalle aule di giustizia», per il segretario dell'Udc, **Luca Cesa**.

Finale in casa Prodi: «Siamo campioni del mondo... e anche il Pil ne gode»

Davanti alla televisione con il Presidente del Consiglio: «Accidenti questi francesi, come sono bravi. Alla fine ce l'abbiamo fatta per un palo». Il «fattore C»...

di Ninni Andriolo inviato a Bologna

Tutti davanti alla tv, nel salotto di casa Prodi. Il premier, la moglie Flavia, il figlio Giorgio, la nuora Veronica, la nipotina Chiara, una valanga di cugini e amici. Tra loro, naturalmente, anche Arturo Parisi. Nel primo pomeriggio la telefonata del Presidente della Repubblica da Berlino. «Romano, mandami per fax un po' della tua buona fortuna». Ma il buonumore gela cinque minuti dopo l'avvio della partita. Gol di Zidane. Appare sul video il volto soddisfatto di Chirac. «Ah Jaques, Jaques che mi combini...», sospira il Professore. Prima dell'avvio le battute rivolte a Parisi: «Arturo sugli spalti c'era uno striscione con scritto "Cannavaro ministro della Difesa...". Hai visto? Ti hanno siliurato dal governo». Volti tutt'altro che distesi, dopo il rigore di Zidane.

Bologna, via Gerusalemme. Gli ultimi ragazzi sciamano verso piazza Maggiore per assistere alla partita dal maxi schermo montato alla destra di San Petronio. Maglietta azzurra e bandiera tricolore, passano sotto casa del Presidente del Consiglio, lo incitano a gran voce ad andare con loro. «Scendi Romano, allora scendi Romano...». Al 19' finalmente si esulta. Segna Materazzi. «Gooooool...». Tutti in piedi, braccia alzate. «Tra una rete su rigore e una rete così, è decisamente meglio una rete così. È più bello questo di gol», commenta Prodi. Che si esalta per le sgroppate di Camoranesi, per i passaggi di Totti, per Grosso che viaggia sulle fasce. Maniche di camicia, braccia conserte, labbra socchiusi, la Gazzetta dello Sport sulle ginocchia. Il pre-

mier è concentratissimo. Parisi, invece, divide l'attenzione tra lo schermo della tv e il display del palmare. «No, io non ho dichiarato guerra alla Francia...», mette in chiaro. Le telecamere inquadrano il presidente federale tedesco. «Non c'è la Merkel?», chiede il Professore. E racconta che per Italia-Germania la cancelliera tedesca «dopo il primo gol», non aveva più la cera di prima. E «il Prof.» mima con il suo il volto rattristito di Angela. Si torna a Italia-Francia. «È una gran partita, una finale vera...». Scende Perrotta. «Dai, dai, dai...». Nulla di nuovo: ancora uno a uno. «Adesso arriva Toni...». Parisi, finalmente, non fissa più il palmare. Ma lo tormenta, lo gira e lo rigira tra le mani, lo apre e lo chiude di continuo. «È uno stadio bello...anche l'altra sera per Italia-Germania era bellissimo quello stadio...», ricorda il pre-

mier. Occhio di nuovo alla partita, «abbiamo cominciato un po' male, lenti, ma stiamo crescendo...». Fine del primo tempo. Nell'intervallo tutti in sala da pranzo, per uno spuntino in piedi a base di frittata, erbazzone, insalata di riso, prosciutto, coccomero, acqua minerale e coca cola. Spuntino in piedi. Parisi rivela che in realtà ne stava approfittando per «pulire il cellulare dai vecchi messaggi». Prodi spiega che «Se si vince è una grande cosa per l'Italia, perché un miliardo e mezzo di spettatori di tutto il mondo è incollato davanti al video e il calcio è famosissimo anche in Cina, uno spot enorme per il nostro Paese». E visto che siamo in argomento, Prodi racconta di quella volta che andò a Pechino da presidente dell'In e gli chiesero «di portare in Cina il Napoli di Maradona». Poi, non se ne fece niente, ma la trasfer-

ta venne tentata. Secondo tempo, la Francia parte a raffica. «Non è mica bello, adesso...». All'ottavo atterramento nell'aria italiana. Brividi, poi la partita riprende. «L'arbitro non ci dà rigore contro, perché ce ne ha dato già uno prima...», sospira Prodi. «I francesi stanno giocando all'italiana adesso...». Si soffre e si tifa, in via Gerusalemme, come si fosse a Berlino. Primo quarto d'ora della ripresa. Esce Perrotta. Esce Totti, «noooo, peccato...». Poi al 18' rete azzurra. «Gooooool...bellissima...bellissima». Nulla da fare, l'arbitro annulla. Via l'agenzia arriva la notizia che a Berlino Clinton chiede al Capo dello Stato, Napolitano, notizie dell'«amico Romano». Sorride contento il Professore.

Tira la Francia da fuori area, ma la palla va fuori. «Da lì non fate mica paura...». Squilla il cellulare.

«Alessandro sei allo stadio? Per chi tifano i tedeschi? Benissimo...». «Professore che le hanno detto? Per chi tifano i tedeschi?». «Per noi, per l'Italia». Loro però, i francesi, «accidenti come sono bravi». Si continua a soffrire, l'Italia schiacciata dentro la propria area. Al 40' entra Del Piero ed esce Camoranesi. Nervi a fior di pelle, per il premier che tifa Italia. La Gazzetta sulle ginocchia, a consultare nomi e cambi di marcature. «Il primo tempo, ma il secondo è loro...». Si va ai tempi supplementari. Gran parata di Buffon. «Ohhh, che bravo...», il premier soffre, stringe i denti, alza le braccia. Parisi, che nasce juventino, ma tifa Torres e Cagliari, sdrammatizza. Alza gli occhi dal palmare, con il quale ha ripreso a dialogare, e chiede «i parametri di possesso della palla». Zidane atterra Materazzi e viene espul-

so. Francia in dieci uomini. Ma i minuti passano e si va ai rigori. Sbaglia Trezeguet, segna De Rossi. Prodi esulta, Parisi si contiene. Gol di Del Piero e cresce l'euforia. Tira Grosso, gol. Il «Prof» balza in piedi. «È fatta». Arriva lo champagne. «Siamo campioni del mondo, evviva - esulta Prodi - Per l'Italia è un fatto importantissimo, e pure il Pil ne gode». «Viva l'Italia e forza Italia sono diventati finalmente il grido di tutti - si lasciano andare entusiasti Parisi - è la prima volta da molto tempo che non aggiungo anche viva le Forze Armate...». Via Sms Prodi riceve i complimenti da tutta Europa. «È stata una lotta all'ultimo sangue, un'emozione incredibile, ma l'Italia ha dominato il primo tempo, la Francia il secondo, ma alla fine ce l'abbiamo fatta, anche se per un palo». Il «fattore C» vince al calcio come in politica.